

Prezzo di Abbonamento

Per 1 anno	1.00
Per 6 mesi	0.50
Per 3 mesi	0.25
Per 1 mese	0.08
Per 1 settimana	0.03
Per 1 giorno	0.01

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 23, Udine.

La fine di un processo clamoroso

La maggior parte dei giornali liberali fecero chiasso e baldoria intorno a un processo testé discusso a Tournai, nel Belgio, e al fatto che ne fu occasione. Dopo aver gridato allo scandalo di un Canonico ladro, gridarono il processo contro di lui; ma, la sentenza del Tribunale lo sgonfiò e mortificò, giacché il preteso ladro fu assolto. Vogliamo, pure, qui alcune considerazioni, poiché molti giornali liberali — e fra questi la *Presenza* — tollgono ora a pretesto la detta sentenza per dir male delle supreme autorità ecclesiastiche, capovolgendo all'opposto i fatti con una disingenuità meravigliosa.

È noto che il canonico Bernard fu accusato di furto perché portò via da Tournai i capitali appartenenti a quella chiesa e li recò in America. La sentenza espone come egli agì in questo fatto e ciò basta a escludere perfino il più lontano sospetto che quell'ecclesiastico avesse la menoma intenzione di rubare nemmeno un centesimo. La sentenza accenna che il trasporto di quei capitali fu approvato, ora fosse stato necessario, da Mr. Vanutelli, allora Nunzio Pontificio presso la Corte Belgica, e dallo stesso Cardinale Segretario di Stato, che era allora l'E.mo Nina. Molti giornali liberali si fondano sopra questa condizionale approvazione per accusare nientemeno che il Nunzio Pontificio o la stessa Santa Sede.

Ci spiace di dover constatare che quell'accusa di ingiustizi che pur troppo sono in mala fede, giacché per ingiustizi, devono dissimulare tutti i clamorosi turbamenti a cui andò soggetta la diocesi di Tournai. E' notissimo infatti che Mons. Dumont, il quale ne era il Vescovo, diede segni di esultazione mentale, che lo fece dare in stranezza le più strampalate. E questa esultazione tanto crebbe, che il Papa, supremo Pastore di tutta la Chiesa, dovette ricorrere alla deposizione, atto gravissimo che ben di rado si riscontra nella storia ecclesiastica. Ed è da sapere che i nemici del Cattolicesimo e specialmente la Massoneria non ebbero a schifo di abusare delle condizioni infelicitissime di quel Vescovo, a danno della Chiesa; anzi lo circondarono, studiandosi di approfittarne per menar scandalo, seminar discordie fra i cattolici o dilacerare la chiesa tournaiense.

Di che Mons. Du Rousseau, dato da Leone XIII in successore del deposto Vescovo Dumont, ebbe ad incontrare difficoltà ed ostacoli gravissimi, massimamente perché il governo, venuto nelle mani di Frère Orban e suoi amici liberi pensatori, osteggiava grandemente, sostenendo il non più Vescovo di Tournai, il Dumont. Il quale, istigato dai nemici del Cattolicesimo, pretese, dopo deposto, di disporre dei beni della Chiesa, depositati nella cassa del Vescovato, defraudandone così la Chiesa stessa e facendo oltraggio al legittimo Vescovo, che ne era il custode.

Fu in questi momenti gravissimi e quando quei beni della Chiesa erano in pericolo di essere dissipati dai nemici di essa, che il Canonico Bernard li trasportò all'estero, per sottrarli alle mani di coloro che li agguerrivano. Di che è manifesto che quell'ecclesiastico invece di voler spogliare la Chiesa di Tournai dei suoi beni, espose se stesso, il suo nome, la sua fama per salvarli.

Come vedono i lettori, i fatti accaduti non fanno torto né al Canonico Bernard, né all'autorità ecclesiastiche; queste, a quegli non fecero che tutelare ciò che avevano dovere i beni della Chiesa, che stavano in pericolo di essere dissipati.

Il torto di quei fatti ricade sul governo belga, il quale a somiglianza di altri governi liberali, invece di tutelare la proprietà della Chiesa e il legittimo Vescovo, come sarebbe stato richiesto, non che da altro dalla naturale equità, combatté la Chiesa, non riformando neppure dal tristo partito di far uscire uno scisma, non vergognandosi di abusare di un uomo annichilato, di un Vescovo deposto, non friddeggando, nominando dinanzi al tristo partito di dissipare il patrimonio della Chiesa e farlo in mano ai nemici di essa per combatterla.

Sappiamo bene che molti giornali liberali, dissepellendo le vecchie pretese dei regalisti, pretendevano di sostenere che ebbe torto l'autorità ecclesiastica di salvare la proprietà della Chiesa e che il governo belga aveva ed ha il diritto di rubarle in forma legale; ma contro siffatte enormità ripugna la coscienza onesta. Pure, troppa abbiamo veduto sordide nello scorcio del secolo passato o nel presente i governi tradire il loro dovere e denbano la Chiesa che avrebbero dovuto difendere e tutelare; ma i delitti per ripetersi non cambiano natura e a dispetto di tutti i

Giuseppisti, Tannucciani, regalisti e pseudo-liberali il furto resterà furto, il tradimento tradimento; e sacrileghi l'uno e l'altro se consumati contro la Chiesa. E la storia segnerà con marchio d'infamia coloro che tradirono l'ufficio sacro di cui erano investiti, e di difensori che avrebbero dovuto essere, si fecero persecutori della Chiesa.

Notizie di Spagna

Ormai il primo periodo della incominciata rivoluzione è finito; la forza è rimasta a chi governa oggi la Spagna. Questo non vuol dire però che tutto sia finito; oh tutt'altro. Incomincia ora il periodo dell'agitazione segreta ed occulta. Il ministero attuale non può più reggere, o Alfonso XII si trova innanzi al solito dilemma: o andare avanti o tornar indietro. O prendere Serrano, Martos e tutta la sinistra che per ora si chiama dinastica, o sostenere Martinez Campos e prendere Canovas del Castillo, che non è certo, migliore degli altri, ma che pare di fronte agli altri la figura di un reazionario. Nel primo caso il giovane Re si dà la mano ai suoi nemici; nel secondo li suscita tutti contro al suo trono, col pericolo di pronunciamentos un po' più spicci ed energici dell'ultimo di Badajoz.

Basta, intanto la forza ha avuto ragione e che forza! I giornali spagnuoli poco si può sapere, ma qualche cosa trapela. A buon conto nel Nord i Consigli di guerra hanno condannato alla fucilazione qualche sergente e la sentenza è stata eseguita immediatamente. Oh! se invece di un Governo così detto liberale — osserva giustamente l'*Unione* — presieduto dal gran maestro della massoneria spagnuola, il signor Sagasta, fosse stato un Governo legittimo e cristiano, allora bene si sentirebbero le alte grida e le imprecazioni di tutta la stampa liberale.

Conosciamo benissimo le gravi esigenze della disciplina militare e dell'ordine pubblico, e quindi diciamo questo non per altro che per constatare il solito sistema dei due pesi e delle due misure, che il giornalismo liberale segue con costante fedeltà.

Ora ecco l'ordine del giorno col quale il generale Quesada, comandante in capo dell'esercito del Nord, notifica le fucila-

zioni eseguite alle truppe poste sotto i suoi ordini.

Soldati!
L'inesorabile sentenza della legge è stata compiuta. Quattro dei sergenti che, obbedendo a loro giuramenti, e dovuti, sostenevano coll'inganno alla ribellione la base del reggimento di Numancia, sono stati passati per le armi alle tre del pomeriggio d'oggi per sentenza del Consiglio di guerra varabile, compiute le prescrizioni che esige il regolamento.

Pregate, ladro, per loro, a servirvi, tutti di un salutare esempio questo terribile, giusta castigo, e di modello costante. L'esercito è risoluto, e di colonnello, Ruyz de Alarcón, suoi ufficiali, come pure, il buon amico dei suoi soldati, i quali, alla loro voce, possono sotto i suoi ordini, arrestando, essi stessi, i sergenti che li avevano obbligati a far fuoco contro i loro superiori, e per aver ucciso il tenente della riserva che li aveva posto alla loro testa.

In tal modo il corpo non regala una pagina vergognosa, né rimarrà impegnato il buon nome e il credito di questo esercito, le cui classi amano tutte a dimostrazione sempre la loro ferma adesione a S. M. Re (che Dio guardi) e alle istituzioni vigenti.

Abbiate sempre presente la disciplina, e gli achemi che soffrì nel 1873, mentre la anziana si sombriava, camminando rapidamente all'indietro.

Il ristabilimento della disciplina la salda allora, e confido che lo dimostrerete sempre quando occorra.

Il vostro generale in capo
Gervasio de Quesada

Il signor generale poteva risparmiare gli elogi che ha fatto al reggimento di Numancia, perché se quei soldati del Numancia hanno fatto bene ad ascoltare la voce del loro colonnello dopo, avrebbero fatto molto meglio ad ascoltarla prima. Deve essere ben debole l'idea della disciplina in un reggimento, dove pochi sergenti, riescono a persuadere i loro soldati a far fuoco sul loro colonnello. E così si dica di questo famoso attaccamento di tutto l'esercito al Re Alfonso, dopo questi bei sintomi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Un *Alegaccio da Roma* reca che si afferma che l'onorevole Mancini è stato per affrettare la fine della reggenza del Marchese.

Il visconte Ferrante non infugge, punta alla giustizia. Vi ricordate della marchesa Marcella?

— Sì, si, risposero parecchie voci.

— I suoi cognati l'odiavano perché, disse, apparteneva alla famiglia Ferranti, il cui capo era un capitano nobile. La marchesa stava per dare un erede al marchese, e gliel'aveva dato.

— Triestino e Ferrante risolvono di farla sparire. La si gettò in questo cortile di cui voi, Claudio, avete fatto la chiave. Marcella vi stette più di sei mesi, le si dava ogni giorno un po' di acqua d'acqua: essa attendeva la nascita del suo figlio e questo figlio lo doveva essere.

— Ma i saccheggiatori, delusi nella loro aspettazione di bottino, non volevano essere privati d'una distrazione che loro pareva ad un tempo legittima e divertente.

Le prigioni di Brézal non erano vuote! Quello scheletro di donna era un buon pretesto per parlare di crudeltà e di tirannia. Claudio tanto più furioso in quanto che aspettava da molti anni l'ora di conoscere questo segreto, mostrava più energia che i compagni. Egli odiava Maurizio, e in quel punto lo rendeva responsabile del suo disinganno.

Perciò, stendendo il braccio verso il letto sul quale giaceva il cadavere, stava per afferrare per i biondi capelli quella testa inanimata, quando Maurizio gridò con voce che agghiacciò quasi quei miserrabili.

— Ascoltate! Ascoltate tutti! Bisogna bene che io vi dica la verità, giacché altrimenti voi proclamereste questi avanzzi. E' una storia terribile... il conte Tristano ha espiato or ora il suo doppio delitto, e

una volta di più quanti delitti furono nascosti nelle viscere della terra...

— E' la signora di Brézal gridò una voce.

— Il conte Tristano è morto, il castello arde, aggiunge Claudio, portiamo lo scheletro sul rogo.

— No! no! disse Maurizio, voi non farete questo.

— Perché? domandò Claudio.

— V'ingannate, v'ingannate tutti, disse Maurizio. Ve ne accorto, ve lo giuro... rispettate questi avanzzi... la morte è sacra... vedete bene che non vi sono tesori; chiudiamo questa porta, e lasciamo qui colui che tanto sofferse.

JAGO

Allora l'idea della profanazione che stava per subire quel mistero di morte, lo assalì con tanta violenza che senza riflettere alla sua poca forza fisica ed alla vigoria colorata del fabbro, gli si gettò addosso e tentò paralizzare il movimento delle braccia di lui. Maurizio strinse Claudio corpo a corpo e tentò strappargli di mano la chiave.

— Non voglio, diceva, che tu varchi la soglia di quella porta; ciò che è là dentro mi appartiene, è mio, è la mia carne, il mio cuore, la mia vita... Se domandi del denaro io te ne darò, pur di impedire un sacrilegio...

— Sacrilegio! esclamò Claudio; non se ne commettono più, dacché non esiste più nulla di sacro.

Poi con una mano respingendo Maurizio contro il muro, Claudio continuò a girare la chiave nella serratura arrugginita dalla umidità.

Il rumore delle voci si avvicinava.

Claudio tese l'orecchio.

— Vengono! disse respingendo di nuovo Maurizio. Imbecille! dicevo: dividiamo in due parti, ed ora bisogna farne dieci.

La violenza colla quale aveva gettato Maurizio contro l'angolo del muro fece cadere

di mano a costui la lanterna che sola splendeva una fioca luce nel corridoio.

Essa cadendo si spezzò, e Claudio, che finalmente era riuscito ad aprire la porta del sotterraneo, non aveva ancora avuto il tempo di avvezzarsi alla dubbia luce che pioveva dalla feritoia.

La scena si mudò rapidamente; Claudio non s'era ingannato; parecchi sancelotti li avevano inseguiti; Cuordiferro e il Guercio, Scervola, Annibale e una decina di saccheggiatori si precipitarono giù per le scale, essi avevano in mano torce di cera, lanterne, o il chiarore di quei lumi proiettava una luce sinistra sui muri cupi e negri angusti corridoi.

Maurizio fu presto sui piedi. Si slanciò verso il sotterraneo, sulla cui soglia Claudio rimaneva indeciso, poscia correndo verso un uscio fatto di legno posto in fondo al carcere, vi si collocò davanti pronto a difender i resti di quanto aveva smato al mondo.

Dopo un secondo, il Guercio e Cuordiferro, i segretari e i loro complici empivano l'angusta cella.

Al lume delle candele, delle torce, delle lanterne, si potè distinguere uno spettacolo sinistro.

Sul lettuccio, avvolto in una bianca veste, stava coricato un corpo lungo, magro, scarno; non restava più polpa sulle ossa bianche, solo i capelli aderivano ancora al cranio lucente come l'avorio. Maurizio stese le braccia verso quel letto funereo.

— Veduto bene che qui non vi sono tesori per voi, sclamò con un singhiozzo.

— E' possibile, disse Scervola con voce lugubre, ma questo cadavere non è meno una preziosa e curiosa scoperta; esso prova

(Continua).

Non è improbabile un improvviso arrivo a Roma dell'onorevole Depretis, che verrebbe a presiedere un Consiglio di ministri, dovendosi risolvere parecchie questioni interne ed estere.

La *Gazzetta d'Italia* assicura che una Società inglese ha offerto alla famiglia Garibaldi tre milioni per la cessione dell'isola di Caprera.

ITALIA

Verona — Il dott. Benvenuto Pellegrini Professore nel Collegio Giovanni da Udine ha scritto da Pastrengo una patria, in data 6 corr. una lettera al prof. Goiran che troviamo stampata nell'*Agricoltore Veronese*. Ne togliamo il seguente brano:

«La sera di sabato 20 luglio, circa alle nove e mezza (l'ora precisa non fu constatata) e presumibilmente nel momento stesso in cui avvenne il disastro d'Ischia, in Comune di Cavajon, nella fattoria detta delle *Perumelle*, di proprietà dei signori Maratola, si sentì una scossa di terremoto, la quale svegliò di soprassalto tanto i padroni che i contadini che erano a letto. La commozione non fu del tutto lieve, perchè ribaltò qualche oggetto nelle stanze superiori. Gli abitanti della località suddetta parlarono di questo subito, nella domenica successiva, cioè prima che qui si avesse novella della orribile catastrofe di Casamicciola. Anche nelle casine circostanti fu notato il fenomeno. Da quante lessi nei giornali, sembra che gli scienziati attribuiscono il disastro d'Ischia, non già a terremoto ma bensì ad un avvallamento prodotto dall'erismo di quelle acque termali, ritenendolo un fatto del tutto locale.

«Come si potrebbe conciliare questa ipotesi con quanto sopra?

«Ella, illustre sig. professore, che tanti severi e profondi studi da molto tempo va facendo sull'argomento, potrà autorevolmente giudicare, se questa manifestazione endogena abbia o no qualche relazione colla perturbazione tellurica della infelice Casamicciola.

Piacenza — Quattro sacerdoti piacentini avendo proposto una lotteria a favore dei danneggiati d'Ischia, ricevettero da mons. Vescovo di Piacenza, per la detta lotteria un regalo prezioso, cioè, la croce pettorale d'oro che avevagli regalata l'immortale Pio IX.

Non è necessario aggiungere parola per encomiare un atto sì bello di carità: è lode a sé stesso.

Ed ecco come fu immediatamente seguito da una grande consolazione.

Leggiamo infatti nella *Voce del Paese*, periodico piacentino:

«Il Sommo Pontefice, informato, or sono pochi giorni, che l'illustre filosofo, padre Cornoldi, stava per recarsi da Roma nell'Alta Italia, e sarebbe in tale congiuntura passato da Piacenza, lo incaricò di visitare in suo nome il nostro Vescovo recandogli la sua speciale benedizione non che il dono del di lui ritratto, sottoscritto con due distici latini, di fattura e carattere di esso Papa.»

Roma — Leggiamo nell'*Esercito*:

Sappiamo che nella prima quindicina del prossimo ottobre avrà luogo una manovra coi quadri a cui prenderanno parte ufficiali di stato maggiore addetti al comando del Corpo ed altri forniti dai comandi territoriali, più due ufficiali della regia marina per lo studio delle questioni navali che avranno relazione col concetto generale della manovra stessa.

La manovra che avrà luogo sotto l'alta direzione del capo di stato maggiore dell'esercito, si svolgerà fra Napoli e Cassibile, ed avrà per tema le operazioni di un corpo di truppa incaricato della difesa della penisola contro un eventuale sbarco sulla costa di Napoli. I comandanti dei due opposti partiti saranno i colonnelli di stato maggiore Mocenni e Gandolfi; l'immediata direzione delle operazioni sarà affidata al maggior generale Ricci, comandante in li il Corpo di stato maggiore.

Cuneo — Un disastro da Cuneo alla *Gazzetta del Popolo* dice:

Una nuova disastro ha colpito il comune di Bersezio. Un gigantesco incendio ha rovinato molta parte del paese. Le fiamme si svilupparono da un cascinale e con rapidità spaventevole si propagarono in tutto il comune, distruggendo una quantità enorme di masserizie e di prodotti agricoli.

Il battaglione Alpino, appena avvertito del disastro, accorse in aiuto e con grande valore riuscì a circoscrivere l'incendio, salvando molte masserizie e lavori.

Una donna e un ragazzo perirono nelle fiamme; alcuni contadini e quattro militari rimasero feriti.

Il villaggio di Bersezio conta 600 abitanti. A pochi anni di distanza, è questa la seconda volta che il fuoco divoratore rovina quel povero paese.

La *Gazzetta del Popolo* apre una sottoscrizione.

ESTERO

America

Sul finire del corrente mese di agosto i cittadini di origine tedesca degli Stati Uniti d'America, massime quelli della Pennsylvania, celebreranno con gioia il secondo centenario del loro stabilimento nel nuovo mondo. Ai 6 di giugno 1683 un drappello di emigranti tedeschi dalla loro madre patria sciolse la nave da Gravesend sul bastimento «America» e toccarono il porto di Delaware al 18 del seguente agosto; due giorni dopo presero terra a Filadelfia.

Nel volgere di due secoli questo gruppo di avventurieri si è sviluppato in fattimento, che dei Cinquanta milioni che al presente dominano il territorio degli Stati Uniti per lo meno 12 milioni traggono la loro origine dal cippo tedesco. Né si va lungi dal vero nell'affermare essere l'elemento tedesco quello che domina nella massa del popolo americano d'oggi. Il lieve tedesco s'infila nel commercio, nelle varie industrie, nella letteratura, come nella scienza e nella politica di quella nazione. La stirpe del nord, dal fermo proposito e dal muscolo sentiva, pare che sia qual nuovo germe destinato a rimpastare e ringiovanire anche l'ormai decrepita e logora razza latina.

Austria-Ungheria

Ecco il testo ufficiale dell'autografo imperiale, col quale Sua Maestà Francesco Giuseppe si congratula coll'Emmo cardinale principe Federico Di Schwarzenberg in occasione del suo giubileo sacerdotale:

Caro Card. Principe Schwarzenberg,

Rimando con ancora soddisfazione il 50° giubileo di sacerdozio che ella festeggerà domani, quando pieno di gratitudine verso la Provvidenza, che le riserva questa rara solennità nella pienezza delle forze intellettuali e fisiche, può lietamente volgere uno sguardo retrospettivo alla non interrotta serie della sua operosità benedetta e veramente sacerdotale, nonché ai distinti meriti acquistatisi durante un mezzo secolo tanto verso la Chiesa che nell'interesse del pubblico bene. Lo ho già manifestato, in ripetute occasioni, la mia pia ricognizione per questi meriti e nella sua avita fedeltà ed attaccamento a me ed alla mia casa. Oggi non è solo il passato che mi induce a dirigerle queste parole, ma piuttosto l'intenzione di esprimerle con la più viva partecipazione i miei migliori augurii per questo suo giubileo di sacerdozio, ed esternarle in pari tempo il desiderio che l'Onnipotente voglia accordarle per l'avvenire vita lunga e felice a gloria della Chiesa e del bene dello Stato, affinché mi sia concesso per molti anni ancora di godere dell'operosità del sacro suo ministero e di poterla assicurare della immutabile mia benevolenza.

Lodi 24 luglio 1883.

FRANCESCO GIUSEPPE, M. P.

Il nostro Santo Padre inviò al Cardinale un magnifico cammeo accompagnato da una lettera autografa.

Russia

Il *Czas* di Grassevia ha da un impiegato russo alto locato le seguenti notizie:

Secondo le sue informazioni una guerra tra l'Austria e la Russia è inevitabile poiché gli interessi russi ed austriaci sono in troppa collisione fra loro. In Austria v'è un partito che desidera la guerra colla Russia, e la Russia desidera vendicarsi delle offese ricevute nella guerra di Crimea, nel Congresso di Berlino e per la occupazione della Bosnia ed Erzegovina.

Questi scopi della Russia sono condivisi da tutti i circoli politici russi. Secondo un piano di già elaborato, un corpo di armata si muoverebbe da Lublino verso la Gallizia per occupare i Carpazi ed aiutare gli slavi soggetti all'Ungheria.

Un altro luogo lo stesso giornale osserva che in Russia si è di opinione di dover procedere contro l'Austria offensivamente, poiché altrimenti ciò verrebbe fatto dall'Austria che non potrà mantenersi a lungo una grande armata. Ai confini russi si raccolgono continuamente munizioni o si fanno dei grandi preparativi.

Svezia-Norvegia

Il processo contro i ministri di Norvegia è incominciato il giorno 17 del corr. agosto. I lettori sanno di che si tratta avendone noi tenuto ripetutamente parola. Nondimeno non sarà inutile scrivere alcune righe in proposito.

La querela fu presentata in seguito ad un voto dello *Storting* (Camera dei Deputati).

Gli accusati sono sette: due ministri, Selmer e Kierulf, e cinque consiglieri di Stato Høllsten, Vogt, Holmboe, Munthe, e Jensen. Ed ecco i capi d'accusa:

1. Di aver consigliato al Re di negare la sanzione al voto dello *Storting* concernente la partecipazione dei consigli di Stato (membri del gabinetto) alla conferenza dei Things (Camere);

2. Di aver deciso che il Governo non adoperi la somma data dallo *Storting* per sussidiare le società per l'armamento del popolo.

3. Di aver proposto al Re di sanzionare solo qualche parte del progetto votato, in causa della direzione delle Strade ferrate, lasciando da parte tutto quello che vedeva lo *Storting* nell'interesse dei membri della direzione eletta da esso.

Il processo è tenuto nella sala del Lagthing nel palazzo del parlamento.

Il Tribunale è composto di alcuni membri dello *Storting* e di alcuni membri della Corte suprema di giustizia.

Per i primi v'è un solo giurista e nove contadini. Presiede il Tribunale un ispettore forestale.

L'attuale gabinetto è al potere dal 1861. Vedremo come andrà questo straordinario processo.

DIARIO SACRO

Mercoledì 22 agosto

S. Augusta v.

Effemeridi storiche del Friuli

22 agosto 1355 — Sollevazione popolare in Udine contro Jacopo Marzullo viceré del patriarca Niccolò di Lussemburgo.

Cose di Casa e Varietà

Pel superstiti dell'isola d'Ischia.

Parrocchia di Colloredo di Prato l. 5.13 — Angelo Gebutti oltre l'offerta fatta in Chiesa, l. 5 — Filiale di Nogarolo l. 10.07 — Parrocchia di Prestano l. 32 — Clero e fedeli di Rodano l. 13.70 — id. di Paderno l. 7.24 — id. di Colagna l. 6 — id. di Godia l. 6.28 — id. di Cavalico l. 2 — id. di Chiavris l. 4.50 — id. di Boivars l. 2.52 — Parrocchia di Tarcento l. 26.86 — id. di Resia l. 14 — Clero e popolo di Toliano l. 4 — id. di Lauzana l. 19 — id. di Prato Carnico l. 7.

Offerte precedenti L. 1058.72

Totale » 1215.02

È da tutti deplorato che no giornale cittadino abbia potuto pubblicare i nomi dei premiati all'esposizione prima ancora che le commissioni aggiudicatrici dei premi abbiano compiuto i loro lavori. Non si sa spiegare come quel giornale sia giunto ad avere quelle notizie se non concludendo che debba averle avute da qualche membro delle commissioni.

Ad ogni modo parecchi giudizi dati dalle commissioni, quali furono pubblicati sono oggetto di curiosi commenti che fanno ben poco onore a chi li ha pronunziati perchè dimostrano o l'assoluta incompetenza delle commissioni o che quei giudizi furono emessi senz'altro criterio che quello di una partigianeria la più odiosa.

Speriamo che le notizie pubblicate non corrispondano al vero stato delle cose.

A proposito di una medaglia. Non sono tipografo né figlio di tipografo, e non so che alcuno dei miei antenati abbia esercitato l'arte di Gutenberg. L'unica prova di amore all'arte nella mia famiglia la trovo in una edizione veneta dei *rei rusticae scriptores*, uscita per l'appunto cent'anni sono, arricchita di note e curata da un mio parente, un po' lontano, a dir vero, il quale ci premise questa dichiarazione: «quod ad correctionem, rei totius caput (bravo il mio vecchio), attinet, hoc tibi confirmo, quoniam me hinc oculis specimina relegisse, idemque semper deinceps facturum recipio». E il rileggere quattro volte le bozze di un'opera, per chi sappia che cosa voglia dire correggere è una prova, più o meno diretta, di affetto non tanto lieve all'invenzione del magentino. Comunque sia, posso dichiarare che fin dagli anni in cui le unghie sono ancor tenere — per usare un modo di dire greco

— ho cominciato ad amare la stampa e tutto ciò che ha attinenza con essa; e mi sovviene che il leggere ciò che si riferiva a questo meraviglioso trovato, era per me tra i divertimenti più piacevoli. Più tardi, anzi che accontentarmi della sola teoria, ebbi agio di vedere in pratica, quello che di quest'arte quasi conoscevo, ciò che vale a crescermi di più l'affetto per essa, e ne seguì i progressi, mentre mi applicavo a conoscere gli illustri che più contribuirono a farla fiorire. Oggi pure è per me una gioia il porli ad esaminare almeno degli stampe di *in-folio* usciti dalla officina degli Aldi, degli Elzeviri, dei Plantin, studiare i caratteri, considerare la entezza della composizione, osservare le iniziali, i fregi, le vignette, oppure ammirare la mole, a mo' d'esempio, del *thesaurus linguae graecae* dello Stefano, mentre mi rievocavo col pensiero a quei tempi in cui l'arte tipografica, ricolma di privilegi, era veramente un'arte e non un mestiere. Quasi sempre, dirà qualcuno, ma che, al postutto, hanno il merito di non recar disturbo al prossimo.

E tutto questo preambolo, a che scopo si chiederà. Nient'altro se non perchè si sappia che po' poi di caratteri, di torchi, di macchine non sono affatto d'ignaro. Entriamo in argomento.

Alla mostra provinciale, come tutti avranno potuto vedere, è concorsa anche la tipografia del Patronato. Della roba buona ne ha esposta, buona tanto più se si riguarda alla città in cui lo stabilimento si trova, e ai pochi anni che esso conta di vita. Sorta da umili principii questa tipografia ha fatto progressi tali da destar meraviglia negli intelligenti dell'arte. Chi ne dirigo l'andamento tecnico è persona che coltiva l'arte, più che con amore, con trasporto; lo stesso ho potuto vederlo molto e molte volte correre affannato qua e là a chiedere consiglio o ad esaminare libri, trattati, copie di monumenti, e tutto ciò per una pagina, per un foglio, per un centesimo. D'altra parte la tipografia attese sempre a fornirsi di tutto ciò che fosse di nuovo dalle fonderie di caratteri, nazionali ed estere. Il primo corpo 4, fuso in Italia, nello stabilimento Negroni di Bologna, fu messo in opera dalla tipografia del Patronato in occasione del giubileo episcopale del nostro arcivescovo. Non occorre dire che i primi lavori in caratteri elzeviri uscirono dalla tipografia del Patronato. Onorata dal Sommo Pontefice della proprietà dei suoi versi, ne fu una edizione, che s'ebbe molte lodi dagli intelligenti per il buon gusto e per la disposizione dei fregi. Se qualche menda fu notata, essa si riferiva alla tiratura. Ma si noti che nel Friuli di stampatori (voglio indicare con questo nome gli operai che attendono ai torchi ed alle macchine) veramente bravi non ce ne furono allora, e forse in seguito si potranno fare, o, meglio diventeranno di per sé, quando comincino a riflettere che l'arte che esercitano non consiste soltanto nel condurre a termine il lavoro nel minor tempo possibile, ma nel farlo bene, che altrimenti il loro è mestiere ignobile, non arte. Uno di questi stampatori, che non lavorano solo per il mestiere, la tipografia del Patronato lo ha, per così dire, in via di formazione. I progressi fatti da esso si vedono nell'album dei caratteri, uscito or ora dalla tipografia, ove il lavoro poliermo del frontispizio è riuscito di un'esattezza, che da chiunque se ne intenda non potrà non risentire ammirazione. E dico, da chiunque se ne intenda, perchè una profano, il quale ci si metta davanti, darà un'occhiata e dirà bello, ma non potrà mai pensare alle otto o dieci tirature occorse, né potrà mai pensare al paziente o faticoso lavoro che ci volle per disporre i fregi e per segnare la tiratura in modo che, più che darsi a conoscere per il prodotto di otto o dieci impressioni, apparisse un solo tutto bellamente armonico.

Ebbene, dopo tutto questo, un amico mi viene a riferire che alla tipografia del Patronato verrà data la medaglia d'argento, né più né meno che alla tipografia Boretti, la quale ha eseguito lavori, diligenti senza dubbio, ma non paragonabili a quelli dell'officina del Patronato. Non voleva crederlo, tanto la cosa mi pareva strana; ma udii confermarmela da chi era in grado di saperla. (1) Naturalmente volli allora conoscere i nomi dei signori giurati che dettero il loro giudizio sugli oggetti esposti concernenti le arti grafiche. Mi videro nominati. Persone rispettabilissime senza dubbio, ma mi permise di dubitare se atte al compito loro affidato.

E qui mi sia permesso esporre una mia

idea. A persona che dovesse recare un giudizio su lavori tipografici lo vorrei fare prima un discreto esame. Conoscerei il mio candidato in una stamperia, e gli direi: anzitutto favorevole di scomporsi un po' di righe; poi prenda il compositore, e viceversa me ne faccia alcune poche. Un piccolo frontespizio assegnato al mio esaminando mi darebbe una prova evidente del suo buon gusto, del suo occhio, della sua tattica tipografica. Ma non c'è intelligenza davvero di tipografia che non se ne intenda di corpi (la misura dei caratteri in punti tipografici); e perciò dagli altri ne incalza di tipi, gli assegna il compito di classificarli per corpi. Poi, postagli innanzi una pagina, messa assieme da un imperito, gli domanderà conto di tutti le imperfezioni tipografiche occorse — mancanza di giustificazione, spaziatura irregolare, e quei terribili sentieri, che fanno tanto male ad un occhio esercitato. — Un po' di domande sull'impaginazione, sui formati regolari o irregolari, sui tipi principali dei caratteri, sui fregi e sui loro stili chiederebbero l'osame, che potrebbe dirsi, a rigore, tipografico. In appresso si passerebbe alla sala dei torchi e delle macchine, e là un'altra serie di domande circa alla registrazione, ai taccuini, alle vernici, agli inchiostri, ai toni delle tinte, ai colori amalgamati, alla bagnatura della carta, ai rulli. Da ultimo un po' di nozioni sulle varie fatte di legatura e sugli ausili della stampa, quali la stereotipia, la galvanotipia, l'eliotipia, ecc. E quando il mio candidato avesse risposto per bene a tutte le mie interrogazioni, allora gli direi: Signor mio, la vada pure, che lei ne sa abbastanza per poter giudicare di cose tipografiche, e nessuno potrà gettarle in viso il noto *sutor con quel che segue*. (2)

E che cosa si viene poi a concludere con tutto questo? mi si dirà. Oh, null'altro affatto se non che io temerei assai che i giurati proposti dal comitato per l'esposizione al ramo tipografia, avessero a rimanere in un esame simile bucciati. Mi dichiaro però pronto a chiamarmi altamente in colpa e a ritrattarmi quando quegli onorevoli signori volessero dare una prova in contrario.

Il giudicare di lavori tipografici non è da tutti, e molti possono essere valentissimi nomi, e non intenderne per nulla affatto di stampa. Eppure uno che maneggi a migliaia e migliaia i libri possiede sempre questo senso acuto tipografico, e non è raro il caso d'adire nomi ineccepibili tra la polvere dei libri pronunciare stralocioni tipografici da far ridere un apprendista. Poi, come diceva A. Ang. E. Renard, « le nombre des personnes dévouées au culte des anciens monuments typographiques semble lui d'aller en augmentant » sicché si trovano molti che apriranno la bocca estatici davanti ad un lavoro tipografico che cozzò contro tutte le regole dell'arte, mentre passeranno, senza degnarlo d'uno sguardo davanti a cose che meritano considerazione.

Ma dunque i lavori del Patronato? erano affatto senza menda, superiori a ogni critica? No al certo, e in città di maggiore importanza e con mezzi maggiori si potrà fare più o meglio. Ma è d'uopo volgere un'occhiata al passato e considerare in quali condizioni si trovasse la stampa in Friuli, poi notare da quanto tempo la tipografia del Patronato sia sorta, quale sia il personale di cui essa può disporre. Al posto di ciò n'era forse a sufficienza per riservare uno di quei premi d'incoraggiamento di cui la giuria non fu avara con altri espositori.

Un maldiscente mi susurra all'orecchio, se qualche considerazione di carattere estraneo all'arte avesse potuto influire nel giudizio dei giurati proposti alla sezione arti grafiche; ma non so cosa neppur da toccarsi; per oggi faccio punto.

ALDES.

(1) Ciò vediamo confermato oggi anche dalla Patria del Friuli.

(2) Ci viene riferito che i giurati cui venne affidato l'incarico di esaminare e giudicare le arti grafiche sono quei modesti cui fu domandato il giudizio intorno alle pigiature, alle padelle e ai mattoni.

Un tomo di nostra conoscenza ha scritto in un momento di buon umore che *altro è stampare versi, altro stampare mattoni*. Se mai i signori giurati suddetti non se ne fossero accorti, ci permettiamo di dir loro che altro è giudicare pigiature altro giudicare lavori tipografici.

NOTE DELLA REDAZIONE.

Colluttazione. Ieri sera al caffè della Nave avvenne una scena disgustosa. Il pittore A. Picco e lo scultore A. Marignani in

seguito a un articolo pubblicato dal prof. R. D'Arco circa i loro meriti artistici nel quale il flagello di santa ragione, saputo che al caffè Nave trovavasi detto professore vi si recarono anch'essi, e dopo averlo apostrofato il Picco colpì il prof. d'Arco al capo con un ombrello da sole. Il D'Arco insieme al proprio fratello reagirono e nella colluttazione il Picco riportò esso pure una ferita.

Il prof. D'Arco ha presentato querela.

La Lotteria dell'Esposizione. Il Comitato dell'Esposizione ci comunica il seguente avviso:

Ieri i firmatari delle obbligazioni per la Lotteria ed il Comitato passarono alla nomina della Commissione per l'acquisto degli oggetti esposti che devono formare i premi della Lotteria medesima. Essa già questa mattina cominciò le sue ispezioni.

Si prevengono i signori espositori che la Commissione non intende far acquisto degli oggetti di cui non lo vengano fatti preventivamente conoscere i prezzi; perciò si interessano gli artisti, artigiani ed operai a voler quanto prima partecipare (anche sotto sigillo) al Comitato i prezzi degli oggetti da loro esposti.

Il Comitato si compiacce anzitutto di partecipare al pubblico (nella speranza che trovi imitatori) il gentile pensiero del sig. Bulfin e Volpato nonché della ditta Zecchia, Antonini o Comp. di Maniago e della ditta Bardusco di Udine, di assegnare alcuni degli oggetti esposti a favore della nostra Lotteria.

Udine, 21 agosto 1883.

PEL COMITATO
Il Segretario
G. Falcioni

Una proposta. Riceviamo e pubblichiamo:

L'esito splendido della Mostra provinciale friulana ha fatto sorgere in alcuni espositori il desiderio di eternare in una pergamena i nomi più vivi di gratitudine a quei benemeriti che tale Mostra proposero, assecondarono, diressero.

E per affermare nello stesso tempo e celebrare il fatto compiuto che rivela il progresso nelle arti e nelle industrie della nostra Provincia, il primo desiderio ha richiamato un'idea, quella di noire a fraterno banchetto gli espositori che aderissero a questo atto di fratellanza e di solidarietà.

I giornali cittadini non mancheranno certo di appoggiare quest'opportuna idea; i sottoscritti espositori, costituiti in Comitato promotore deciso di pubblicare la presente invitando tutti quelli che riconoscano buona, opportuna ed utile tale proposta, a voler riunirsi nella Sala Cecchini il giorno di giovedì 23 agosto alle ore 2 p.m. per discutere ed approvare quanto in proposito si rende necessario.

Il Comitato promotore.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati presso l'ufficio municipale i seguenti oggetti:

1. Un bastone di canna.
2. Una medaglia commemorativa l'Esposizione di Trieste 1882.
3. Un ombrellino di seta da signora.

Stamane per tempissimo venne trasportato dalla Fonderia De Poli alla piazzetta S. Giovanni la statua equestre di Vittorio Emanuele, ed ora si lavora per collocarla nello zoccolo.

Incassi dell'Esposizione. 20 agosto: Biglietti a cent. 50 n. 1945; a cent. 25 n. 77.

Le congrue dei Parroci. Chi non conosce le note *Rebbiti con cui l'onorevole Merzario deponeva in Parlamento la misera condizione dei Parroci poveri?* parva si accennasse a migliorarne la posizione. Ebbene sono ormai due anni che la Direzione del Fondo del Culto per una disposizione arbitraria sospese il pagamento delle Congruue a tutti i nuovi investiti. Se non ignora il motivo perchè le Congruue fossero assegnate per mezzo di legge, e fino al presente non si sa essere stata promulgata altra legge o decreto al riguardo. E più volte interrogato e richiesto la suddetta Direzione, non si degna d'alcuna risposta, si pone sotto l'usbergo del silenzio, mancando così a quelle norme di convenienza che sono d'uso fra i popoli civili. Ai Parroci non resta intanto che pagare tasse di successione, manomorta e ricchezza mobile per un cospicuo che non hanno e che per avere sarà loro necessario adire i Tribunali.

E poi creduto a certi messeri che vogliono migliorare la condizione dei Parroci,

è il caso di dire: *Timeo Danaos* con quel che segue.

Estrazione di obbligazioni al portatore. La Gazzetta Ufficiale pubblica la Distinta delle obbligazioni al portatore create colla legge 26 marzo 1849, compresa nella 69 estrazione, seguita in Roma il 31 luglio 1883.

Ecco i numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'astrazione):

Estratto I, N. 4400 (quattromilaquattrocento) col premio di L. 33,865.

Estratto II, N. 4634 (quattromilaesecottantaquattro) col premio di L. 11,000.

Estratto III, N. 2531 (duemilacinquecentocinquantesimo) col premio di L. 7,375.

Estratto IV, N. 4729 (quattromilasettecentoventinove) col premio di Lire 5900.

Estratto V, N. 2983 (duemilanovecento sessantatre) col premio di lire 700.

Due milionari sepolti. Fra le vittime di Casamicciola — due un dispiaccio della *Rassegna* — si contano i coniugi Gioacchino e Filomena Bonadio, artisti di canto napoletani.

Sono morti sotto le rovine della villa Parisi.

Essi erano ricchi; possedevano cinque milioni; non avevano figli. Gli eredi del Gioacchino Bonadio sono venuti qui ed hanno chiesta l'autorizzazione al protore di far scavare il cadavere per poterlo far esaminare al professore Petrucci affine di accertarsi se esistono sul corpo lesioni. — Pare che si voglia provare che il Gioacchino Bonadio è morto prima della moglie per stabilire l'ordine della successione.

Il ministro ha dato ordine che il professore Gallinari presenzi allo scavo e allo esame che del cadavere farà il professore Petrucci.

MERCATI DI UDINE

21 Agosto 1883.

Granaglie

Frisamento	L. 16.50 17. —	17.50 18. —
Segala	> 10.50 11. —	11.20 —
Grano comm.	> 11.50 12. —	12.50 13.14

Pollente

Occhio peso vivo al chilo	L. 0.50 0.65
Pollastri id.	id. > 1.50 1.75
Galline id.	id. > 1.15 1.25

Foraggi

Fieno dell'Alta I qu.	L. 5. — 5.50
> della Bassa II >	> 3. — 3.50
Paglia da lettiera	> 3.50 0. —

TELEGRAMMI

Potsdam 20 — Il Re di Romania, accompagnato dal principe Guglielmo, assistette stamane alle manovre del 1. reggimento della guardia.

Anche l'imperatore recossi al campo delle manovre.

Il re Carlo andrà domani a Belgio.

Brescia 20 — E' giunto Sella, e presiederà il sedicesimo Congresso Alpinistico.

Berna 20 — In seguito al risultato dei ballottaggi la maggioranza liberale alla *Costituente* formerà oltre i due terzi.

Costantinopoli 20 — Il principe del Montenegro è arrivato ricevuto con gli onori sovrani dal Ministro degli esteri che lo condusse presso il sultano. Fu accolto con grande cordialità ed insignito del grand'ordine di Osmanie. Il sultano quindi gli restituì la visita.

Haiphong 20 — Duecento soldati francesi andarono ad occupare Haiphong. La flotta fa una ricognizione lungo le coste.

Parigi 20 — Nei ballottaggi per consiglieri generali furono eletti 115 repubblicani e 34 conservatori.

I repubblicani guadagnarono 18 seggi e ne perdettero 9.

Costantinopoli 20 — Il Sultano telegrafò ieri personalmente alla principessa di Montenegro annunciandole il felice arrivo di Nikita e felicitandosi del matrimonio di Nikita.

Coastbridge 20 — Ebbe luogo sabato una rissa fra cattolici e orangisti. La rissa si rinnovò stamane.

I cattolici ricusarono di obbedire alle intimazioni della polizia di disperdersi. Vi fu un conflitto; una ventina di arresti.

Alessandria 20 — Ieri sono morti di colera al Cairo 4, ad Alessandria 37.

Cairo 20 — L'agente d'Italia ha ricevuto un telegramma da Kartum del generale Hicks, nel quale gli si dà assicurazione che in base alle notizie presentate da Obeid, in data del 21 giugno, in quel momento i missionari e le suore prigionieri del Mahdi erano in buona salute.

Madrid 20 — Assicurasi che la voce che il governo spagnolo pensi all'alleanza con la Germania è assolutamente infondata. Benché la Spagna sia malcontenta dell'interpretazione che la Francia dà al trattato di commercio e del rifiuto di espellere Zorilla, l'amicizia per la Francia è necessaria alla Spagna.

Oreste che Blanco surrognerà Campos al ministero della guerra.

A Valencia il Re assistette alle manovre d'artiglieria e ricevette molte Deputazioni. Stasera recasi a Barcellona.

Il Re, rispondendo a mille operai giunti dai dintorni di Valenz: disse che la ribellione di alcuni militari gli ha cagionato vivo rammarico, ma essere lieto di vederli circondati dai rappresentanti del lavoro onesto, e sperare che esso renderà la patria grande (*acclamazioni*).

Cesare Marañez, amico di Zorilla, fu arrestato.

Cherburgo 20 — Una nave portoghese sbarcò 111 morti spagnoli, la maggior parte ufficiali. Avanti di sbarcare protestarono dinanzi alle autorità francesi contro la loro detenzione a bordo di una nave da guerra per parte del Portogallo.

Madrid 20 — Acclamato dalla popolazione di Valencia, il Re è partito per Barcellona.

Madrid 20 — I ministri non si sono ancora accordati sul viaggio del Re in Germania. Però tutti convengono che non avrebbe alcun risultato politico, perché la opinione pubblica è contraria all'unione con la potenza centrale. Il ministro degli esteri specialmente si oppone ad ogni impegno internazionale. Sembra certo che nel settembre Sagasta ricostituirà il gabinetto. Il ministro della guerra ritirerebbe i. Si domanda generalmente l'abbandono del sistema di favoritismo nell'esercito così dannoso alla Spagna.

Marsiglia 20 — Si fa attiva ricerca del giovane figlio del generale Canzio, che si sa essere giunto a Marsiglia, diretto alla volta di Spagna.

Londra 20 — Telegrafano dalla Spagna che una banda di insorti arrestò il treno di Barcellona, disarmò i gendarmi, saccheggiò i vagoni involando 5900 lire sterline. — I corrispondenti da Madrid al giornale inglese constatano che l'invio delle corazzate italiane a Tangeri (desidero grandissima sorpresa nel governo spagnolo).

Vienna 20 Nei circoli ufficiali assicurasi che l'alleanza austro-germanica venne, già verso la fine dell'anno scorso, prolungata di altri sei anni.

Parigi 20 — Un telegramma di Frohndorf al *Figaro* di stamane dice:

Il conte di Chambord ebbe ieri alcuni istanti di incandide di mente. In uno di questi egli domandò un sacerdote, dicendo:

— Sono il più miserabile dei miserabili! Solo la religione mi consola e mi dà la forza di sopportare quello che soffro. > Quindi egli si confessò.

La confessa avvenne assistendo alla messa nella cappella e fu dovuta trasportare nella sua camera.

NOTIZIE DI BORSA

21 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2.11 — a L. 2.11,14
— Banco austr. da L. 2.11 — a L. 2.11,14
— Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.60
a L. 90.61 — id. id. 1 gennaio 1884 L. 88.43
a L. 88.46.

Carlo Moro gerente responsabile.

GIOV. BATT. DE FACCIO

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 18 — UDINE

Fabbricatore di **PARAFULMINI PER EDIFICI**, muniti d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco approvata e garantita per 15 anni. Colloca egli a sito sugli edifici, lavora altresi in argenteria, dorature, fusioni in metalli. Il tutto a prezzi modicissimi.

PER COMMERCIALI

(Vedi quarta pagina).

